



Fiaba realizzata dagli alunni
della Pluriclasse di Isolona di Orero (Ge)

Antefatto

“C'era una volta una scala...”

“Una scala?”

“Sì, una scala ma non di legno...”

“Ma allora che scala era?”

“Era una scala che non si allungava verso il cielo ma si allargava nella piazza, nel parco, verso il fiume, fino al mare.”

“Una scala che si muove in orizzontale a cosa serve?”

“Quante domande! Credevo di poter scrivere una fiaba e invece mi ritrovo ad essere interrogato come a scuola! Ricominciamo?”

C'era una volta una scala, non una scala per salire verso il cielo o per scendere in cantina, ma una scala con cinque lunghi pioli che si allungano in orizzontale.

A guardarla bene ha dei pallini neri sparsi qua e là ... sembra....sembra una scala musicale o meglio un pentagramma.

Eh sì, è proprio un pentagramma che, per colpa di un incantesimo, nasconde il principe Fasol.



Il principe Fasol era un bel giovane, amante della musica, bravissimo a suonare il flauto e con una voce bellissima. Tutti erano innamorati della sua musica e desideravano che, quando l'anziano re si fosse ritirato, il regno andasse a lui perchè avrebbe governato certamente con molta armonia.



Ma il re aveva un altro figlio, più grande di un paio d'anni, il principe Solfa che, ad essere sinceri e un poco irriverenti, era proprio una solfa, stonato come una campana e senza nemmeno mezzo orecchio per la musica.



La gente,
ma anche i bambini
e soprattutto le ragazze,
non lo degnavano
di uno sguardo perchè
le attenzioni erano
rivolte al fratello minore
e alla sua musica.

Sicuramente principe Solfa non attirava le
simpatie dei sudditi e tantomeno lo avrebbero
accettato come futuro erede del regno.

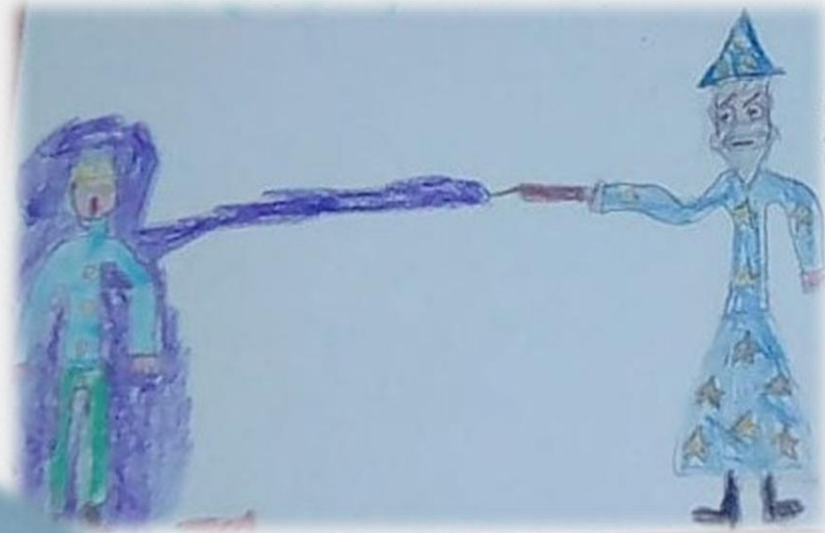


Come si può vivere in un paese senza l'armonia della musica e la gioia del canto?

Così, per farla breve, il principe Solfa, accecato dall'invidia, chiese aiuto ad uno stregone per liberarsi del fratello rivale.



Lo stregone,
tenendo conto della
passione del
giovane principe
Fasol, lo
trasformò....



...in un pentagramma.

Tra tutti gli incantesimi
possibili questo era il più
tremendo!

Questo era un problema, un vero dramma perchè l'incantesimo poteva essere spezzato solo solo se qualcuno avesse cantato (anche stonando un po') una canzone o una filastrocca scritta sulla “scala orizzontale” che si allungava per tutto il regno.





Il principe Fasol avrebbe potuto continuare a coltivare la sua passione per la musica scrivendo testi rap, dolci melodie, divertenti ballate, romantiche canzoni, filastrocche musicate, ma... ma in tutto il regno, pochissimi (due o forse tre) sapevano leggere uno spartito, figuriamoci trasformarlo in musica!

Ma lo stregone era amico del principe Solfa e quindi non poteva essere simpatico e nemmeno poteva avere una briciola di bontà in fondo al suo cuore. Per spezzare l'incantesimo, la canzone doveva finire, ma proprio alla fine, con la scala musicale rovesciata! Più che un incantesimo sembrava un enigma, un indovinello irrisolvibile!



Ma non per il principe Fasol:
lui sapeva che la scala
delle sette note musicali è



DO RE MI FA SOL LA SI

e se viene rovesciata diventa



SI LA SOL FA MI RE DO.

Per il principe Fasol non fu difficile scrivere uno spartito che avesse questa caratteristica, un po' più difficile scrivere le parole, difficilissimo o quasi impossibile trovare chi avrebbe saputo leggere e cantare la sua musica.



Lentamente passavano i giorni, le settimane, i mesi e la scala che non si allungava verso il cielo, continuava ad allargarsi nella piazza del castello, nel parco, verso il fiume, fino al mare e poi di nuovo verso il fiume, nel parco, nella piazza del castello, alla ricerca di quei due o tre che forse avrebbero potuto leggere lo spartito.



Passarono sette mesi sette, come i sette capretti, come i colori dell'arcobaleno, come i giorni della settimana, come le note. E arrivò settembre.



Un giorno, nel parco vicino al castello, giocavano a nascondino otto bambini. Anzi no, sette bambini e una giovincella. Lo spartito Fasol si trovò a passare proprio di lì e si fermò a guardare i bambini e i bambini si fermarono a guardare lo spartito.

Incuriositi e divertiti iniziarono a saltare qua e là su quei pallini neri.

“Ma queste sono note!” esclamò un bambino “Sono note musicali!”

“E che musica suonano?” chiese la giovincella

“Le note non suonano, ma noi possiamo leggerle...io le so leggere! ...



...E poi ci sono
delle parole ...

*careghetta d'ou
ch'à peisa ciù che
l'ou...
ou e argentu
ch'à peisa
ciù che u ventu...
ventu ventun...
caccia a l'aia
u caregun...*



“Ma è una filastrocca!” urlò la giovincella

“Una vecchia filastrocca che si canta mentre si gioca
alla *seggiolina d'oro*: due bambini grandi si afferrano i
polci intrecciando le braccia per formare *un* seggiolino
Poi fanno sedere il bambino più piccolo e cantando la
filastrocca, lo fanno dondolare.

Con l'ultimo verso lo fanno saltare a terra!”



Il bambino cominciò a leggere le note

“

..... si... la... sol... fa... mi... re.....do”



mentre la giovincella canticchiava
la filastrocca.....

“

caccia a l'aia u caregun!”

Improvvisamente lo spartito srotolato nel parco del castello, si raccolse e si accartocciò su se stesso e magicamente prese le sembianze del principe Fasol liberandosi dall'incantesimo.



Come prosegue la fiaba?
Non lo scriviamo perchè
perchè a saper tutto – ma proprio tutto –
alla lunga ci si annoia, non credete?



Autori e illustratori gli alunni della
Pluriclasse unica di Isolona

Classe 3[^]

Denis – Isabel – Siria – Giorgia – Ermal

Classe 4[^]

Christian – Dario

Classe 5[^]

Brian – Leonardo – Vanessa

Marzo 2020